

RIVOLUZIONE COMUNISTA

IL MASSACRO ALLA STAZIONE DI BOLOGNA APRE L'AUTUNNO DI FUOCO DEGLI INDUSTRIALI E DEI BANCHIERI, TESI A IMPORRE I LICENZIAMENTI IN MASSA, LA RIDUZIONE DEI SALARI, IL GOVERNO MILITARE.

NESSUN DUBBIO SULLA MATRICE FASCISTA E STATALE DEL MASSACRO. SI LEVI UN'ONDATA DI PROTESTA PROLETARIA CONTRO LO SQUADRISMO NERO E LO STATO PROTETTORE.

GUAI A IMPAURIRSI O TENTENNARE DI FRONTE AL TERRORE STATALE O ALLA SUA VARIANTE NERA. INGAGGIARE LA GUERRA DI CLASSE CONTRO PADRONI, STATO, SEMINATORI DI STRAGI, A SALVAGUARDIA DELLE CONDIZIONI DI VITA E DELLO SVILUPPO PROLETARIO.

ORGANIZZARSI NEI COMITATI DI DIFESA DI CLASSE, IN OGNI FABBRICA E IN OGNI QUARTIERE. ORGANIZZARSI NEL PARTITO RIVOLUZIONARIO.

Compagni, proletari, donne, giovani,

sabato 2 agosto, alle 10,25, uno scoppio terrificante disintegra un'intera ala della stazione ferroviaria di Bologna (quella delle sale di attesa e del ristorante della fredda). E' un massacro di uomini, donne, bambini; della massa di gente che grémisce la stazione. Fino a questo momento (disponiamo delle notizie della sera del 2) si parla di circa 80 morti e di 200 feriti. Nel dare la notizia, la radio e la televisione parlano di sciagura (alludendo allo scoppio di una caldaia o ad una fuga di gas) e non danno peso alla rivendicazione del massacro, che viene fatta, subito dopo, dal gruppo fascista NAR. Solo in serata esse lasciano trapelare la probabilità dell'attentato.

Questo massacro è il frutto naturale di un tipico attentato reazionario, fascista e statale, attuato con una bomba ad alto potenziale, collocata, com'è costume dei "bombardieri" neri e di Stato, in mezzo ai proletari, dove c'è la gente del popolo; ed in mezzo ai ferrovieri (una categoria operaia da tempo in agitazione). Nella sua fredda logica assassina questo ultimo attentato sintetizza e supera la atrocità della strage di piazza Fontana del 1969 (Milano) e di quelle di Brescia e del treno Italicus (a S.Benedetto Val di Sambro) del 1974.

E' fin troppo chiaro, contro ogni interpretazione interessata che si rifiuta di capire o si rifugia nell' "allucinamento" o la "follia", il significato politico di questo eccidio. E' un "progrom", di mano fascista, manovrato dal potere statale, diretto a generare paura e psicosi nelle masse proletarie al fine di far passare la politica dei licenziamenti di massa programmati dai grossi gruppi industriali (Fiat, Montefibre, Snia, ecc.), l'ulteriore riduzione dei salari, la restrizione dei consumi alimentari, l'aumento della disoccupazione; e consolidare il governo militare. Altro che "destabilizzare" la situazione politica, come rimasticano i segretari dei partiti parlamentari, stabilizza la violenza statale, il controllo militare, l'autoritarismo statale.

Questo massacro apre l' "autunno di fuoco" degli industriali e dei banchieri, che, coi licenziamenti di massa, la riduzione dei salari, il prelievo forzoso sulle buste paga, cercano di salvaguardare i loro profitti, i pacchetti azionari; e vogliono un governo che sia all'altezza della situazione, più aspra, di scontro sociale che si sta determinando. E' uno spintone alle forze di destra a prepararsi a questo scontro; a mettere a tacere i dissenzienti del loro campo che ritardano, con le loro esitazioni, il cammino dello Stato autoritario e lo sviluppo dell'economia di guerra verso cui è avviata l'Italia e il sistema imperialistico nel suo insieme.